

a rendere possibile una quarta lettura che sarebbe non un atto di ribellione ma un atto di saggezza per contribuire a sviluppare una discussione più seria, più pacata e più legata, non agli interessi di pochi, ma agli interessi dell'intero paese (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Verdi-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che la votazione avrà luogo per scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	563
Maggioranza	282
Voti favorevoli	302
Voti contrari	261).

(Esame dell'articolo 5 – A.C. 310-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5 delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 310-B sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza per la VII Commissione ad esprimere il parere delle Commissioni.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI, *Relatore per la maggioranza per la VII Commissione*. Signor Presidente, le Commissioni esprimono parere contrario su tutte le proposte emendative presentate.

PRESIDENTE. Il Governo?

MAURIZIO GASPARRI, *Ministro delle comunicazioni*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Rognoni 5.50.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rognoni. Ne ha facoltà.

CARLO ROGNONI. Signor Presidente, mi permetto di fornire al Governo un aiuto di chiarezza. Al comma 1, lettera *b*), dell'articolo 5, usate la parola « autorizzazione », senza specificare che tipo di autorizzazione. Aggiungere la parola « generale », non è casuale; in realtà, la differenza non è nel fatto che è previsto il regime dell'autorizzazione, ma proprio che è « generale », ossia senza valutazione individuale della domanda. Quindi, si tratta di una piccola modifica che potrebbe aiutarvi a fare chiarezza su un aspetto che, a mio avviso, corrisponde alla fretta e alla sciattezza con cui è stata scritta parte di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che la votazione avrà luogo per scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rognoni 5.50, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	561
Votanti	559
Astenuti	2
Maggioranza	280
Hanno votato sì	242
Hanno votato no ..	317).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Giulietti 5.1 e Titti De Simone 5.16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raffaldini. Ne ha facoltà.

FRANCO RAFFALDINI. Signor Presidente, la riforma aveva l'obiettivo principale di introdurre nel settore radiotelevisivo la tecnologia digitale e di favorirne lo sviluppo. Si tratta di una tecnologia che

sarebbe potuta diventare il mezzo per accrescere la concorrenza nel settore.

Quella riforma avrebbe dovuto essere in grado di cogliere l'intreccio tra le finalità di pluralismo ed imparzialità e le finalità della concorrenza, mantenendo sempre ferma la stella polare rappresentata dall'indicazione che afferma che la garanzia del pluralismo e dell'imparzialità dell'informazione costituisce l'elemento essenziale per la realizzazione di una democrazia compiuta. In altri termini, rappresenta uno dei grandi temi della libertà.

Così l'indicazione della Corte costituzionale, che rilevava come il pluralismo in sede nazionale non può, in ogni caso, essere considerato realizzato dal concorso di un polo pubblico e di uno privato che comunque mantengano una posizione dominante.

Ecco! Il disegno di legge Gasparri non è coerente con gli obiettivi che si era dato e con i principi che doveva seguire, anzi li contraddice e addirittura li contrasta e, quindi, mette in discussione l'obiettivo centrale della riforma. Penso alle assegnazioni delle frequenze in tecnica digitale durante la fase di transizione; penso alla fase di avvio della tecnica di trasmissione digitale terrestre; penso all'asse portante dell'assetto definitivo prefigurato da Gasparri, il SIC, il sistema integrato delle comunicazioni.

Ho fatto solo questi esempi, uno dei quali è citato nell'emendamento, per dire come dietro il volto di una grande riforma c'è l'arretramento a posizioni antiche, vecchie e monopolistiche di interessi particolari e non la libertà di tutti!

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Raffaldini.

Passiamo ai voti.

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Giulietti 5.1 e Titti de Simone 5.16, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 556

Maggioranza 279

Hanno votato sì 235

Hanno votato no .. 321).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rognoni 5.18.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rognoni. Ne ha facoltà.

CARLO ROGNONI. Signor Presidente, questo è un emendamento piuttosto importante.

Desidero ricordare ai colleghi che ascoltano che ci stiamo occupando, con riferimento all'articolo 5, dei principi a salvaguardia del pluralismo e della concorrenza. Ora, in un settore come quello radiotelevisivo, la concorrenza è ben diversa dal pluralismo: si può avere un mercato con un soggetto dominante e rispetto della concorrenza, se non vi è abuso di posizione dominante. Altra cosa è il pluralismo: il pluralismo prevede la presenza di più soggetti.

Come si esercita, come si realizza il pluralismo? Attraverso le risorse. E le risorse fondamentali del sistema radiotelevisivo sono due: le frequenze e la pubblicità. Ebbene, su entrambi questi punti — quello relativo alle frequenze è più difficile da spiegare, mentre quello concernente la pubblicità è molto più chiaro —, il disegno di legge al nostro esame non scioglie affatto i nodi del pluralismo, perché rafforza il potere del duopolio esistente.

Allora, questo emendamento, che riguarda le frequenze, cerca di dare un minimo contributo affinché non si crei una situazione come quella cui dà luogo questo progetto, secondo il quale, di fatto, solo chi ha già frequenze può continuare ad averle, a mantenerle, e non vi è la possibilità, per altri, di inserirsi nel mercato, la compravendita essendo limitata soltanto a chi è già operativo. Non vi è assolutamente un'apertura del mercato! Ma, io dico, principi liberali, che dovrebbero essere parte della vostra cultura, qui vengono violentemente negati!

Vi chiedo, pertanto, di riflettere e di votare a favore del mio emendamento 5.18.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rognoni 5.18, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	547
<i>Votanti</i>	544
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	273
<i>Hanno votato sì</i>	232
<i>Hanno votato no</i> ..	312).

Avverto che anche la prossima votazione avrà luogo a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Titti De Simone 5.17, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	551
<i>Votanti</i>	548
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	275
<i>Hanno votato sì</i>	231
<i>Hanno votato no</i> ..	317).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giulietti 5.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giulietti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GIULIETTI. Signor Presidente, il mio emendamento chiede la sop-

pressione della lettera *f)* del comma 1, formulata in modo non chiaro perché si riferisce ai fornitori di contenuti, che, in caso di cessione dei diritti di sfruttamento degli stessi, sono tenuti a farlo senza pratiche discriminatorie tra le diverse piattaforme, alle condizioni del mercato, eccetera.

Attenzione perché questo è un punto molto delicato, che non riguarda le parti, ma il futuro assetto del mercato in una situazione di monopolio della piattaforma unica e di controllo da parte di Murdoch. È una situazione sulla quale non si dovrebbe sorridere, perché essa riguarda il decennio futuro ed il rischio che si determinino nuove concentrazioni in grado di soffocare i tentativi di nuovi autori, di nuovi produttori, di nuovi imprenditori che sono sorti in questo paese, i quali rappresentano una ricchezza ideale, culturale ed anche in termini di denaro in un settore che non va soffocato.

Così com'è formulata, la suddetta lettera *f)* fa un riferimento ambiguo alle condizioni di mercato.

Le condizioni di mercato si creano se vi sono più soggetti in competizione e se vi è una autorità capace di regolare l'accesso alla piattaforma, rendendola non discriminatoria in particolare per i nuovi entranti e per gli editori. Allora vorrei leggermi, senza commento, un passo preso dalla relazione del professor Cheli: il secondo evento sopravvenuto – dice –, che vorremmo richiamare, riguarda l'ingresso nel mercato delle *pay TV* di un operatore unico. Su questo terreno, i nuovi problemi che si vanno delineando, penso alla vicenda in corso del campionato di calcio, investono in particolare la configurazione del diritto di accesso alla piattaforma unitaria che è un diritto non ancora ben definito nei suoi contenuti, ma che andrà precisato al fine di garantire a tutti gli operatori terzi condizioni eque e non discriminatorie nell'uso della piattaforma. E aggiunge l'autorità, non è un parere soggettivo del presidente, perché su questo intervenne anche il consigliere Pilati, che è al di sopra di ogni sospetto, anche sotto il punto di vista della affidabilità professio-

nale e politica, anche per la maggioranza. Dice sempre il presidente: troppo resta infatti ancora affidato solo alla buona volontà delle parti. Su questo terreno un intervento del legislatore nazionale, anche a supporto della disciplina regolamentare sul diritto d'accesso, che l'autorità si è impegnata da adottare entro l'aprile del prossimo anno, parrebbe estremamente opportuna e auspicabile.

L'autorità dice che siete in tempo, intervenite adesso, prima, fatelo con molta attenzione, regolate una grande questione, non rimandatela perché potrebbe essere tardi. Chi ci impedisce di farlo? C'è forse un conflitto di interesse che ci ammanetta? C'è qualcosa che ci impedisce di farlo tranquillamente e dare questa risposta all'autorità di garanzia? Non riesco a comprendere quale forza esterna possa bloccare un libero Parlamento in una scelta di interesse industriale per la nazione (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lusetti. Ne ha facoltà.

RENZO LUSETTI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale per dire che questa lettera *f*) è formulata in maniera così illeggibile da risultare illegittima e da risultare in palese contrasto con la direttiva dell'Unione europea sul codice delle comunicazioni elettroniche, che lei, signor ministro, ci ha fatto recepire in fretta e furia questa estate, in fretta e furia imponendo alla sua maggioranza un *tour de force* per recepirla, quando avevamo tutto il tempo per discuterla bene. Quindi, colleghi della maggioranza, che vi vedo molto attenti e molto impegnati, abbiate discernimento critico rispetto a questa norma, perché se voterete a favore di questo emendamento riuscirete a rendere legittima questo provvedimento, che altrimenti è illegittimo e anche contro la direttiva dell'Unione europea, soprattutto in un momento in cui questo Governo si fa paladino dell'Europa perché è di turno alla

Presidenza dell'Unione (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giulietti 5.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(<i>Presenti e Votanti</i>	557
<i>Maggioranza</i>	279
<i>Voti favorevoli</i>	252
<i>Voti contrari</i>	305).

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rognoni 5.4, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(<i>Presenti</i>	551
<i>Votanti</i>	550
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	276
<i>Hanno votato sì</i>	240
<i>Hanno votato no</i> ..	310).

Prendo atto che l'onorevole Brusco non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rognoni 5.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Susini. Ne ha facoltà.

MARCO SUSINI. Signor Presidente, questo emendamento mira a rimuovere una delle tante ambiguità che caratterizzano un provvedimento teso a tutelare

soltanto gli interessi personali del Presidente del Consiglio. Vedete, questo provvedimento poteva e doveva essere l'occasione per volare alto, per affrontare i temi veri delle prospettive del settore industriale dell'audiovisivo. Bene, non solo la maggioranza non ha accolto questa opportunità, ma si è arroccata su un pacchetto di misure che ha suscitato la reazione dura dei mondi più disparati, dagli editori alla federazione della stampa, dalle *authority* alle piccole e medie imprese che operano in questo settore. Vedete, questo mondo così variegato che sta contestando pesantemente la vostra proposta, che l'ha giudicata sbagliata e pericolosa nel merito, non ha svolto una opposizione di tipo ideologica, ma ha parlato di interessi materiali, ha parlato di impresa, ha parlato di Europa, e ha parlato di nuove tecnologie.

Tuttavia, di fronte a questo, la vostra impossibilità di esprimere una posizione autonoma su una materia che tocca le tasche del Presidente del Consiglio dei ministri vi ha però portati a sfidare, in un colpo solo, la Corte costituzionale, che con ogni probabilità cesserà questo papocchio, le autorità di garanzia, e vi ha portati persino a sfidare una parte del blocco sociale che vi ha votato. Nel corso delle audizioni svolte, a voi non sarà certo sfuggito che uno dei più strenui accusatori del vostro provvedimento non è stato un pericoloso sovversivo o un comunista, ma è stato Luca di Montezemolo, proprio colui che Berlusconi voleva ministro nel suo Governo.

Con questo provvedimento, voi avete sfidato il Presidente della Repubblica: a voi non importa granché visto che lo volete trascinare nel fango di quella vergognosa farsa di Telekom-Serbia, ma nessuno può negare che il suo appello alla difesa del pluralismo e della libertà di informazione sia stato veritiero e pienamente fondato, così come nessuno può negare che questo vostro provvedimento rappresenti invece la pietra tombale del pluralismo e della libertà di informazione. Noi ci chiediamo: ma perché tanto affanno? Berlusconi non parla già da ora a reti unificate quando gli pare e piace, ma cosa avete in testa? Siete

ancora in tempo, ribellatevi a questo mostruoso conflitto di interessi. Abbiate finalmente un sussulto di dignità (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rognoni 5.5, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	549
Maggioranza	275
Hanno votato sì	240
Hanno votato no ..	309).

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rognoni 5.6, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	546
Maggioranza	274
Hanno votato sì	239
Hanno votato no ..	307).

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rognoni 5.7, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 550
Maggioranza 276
Hanno votato sì 242
Hanno votato no .. 308).

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rognoni 5.8, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 546
Maggioranza 274
Hanno votato sì 241
Hanno votato no .. 305).

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rognoni 5.9, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 558
Maggioranza 280
Hanno votato sì 244
Hanno votato no .. 314).

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rognoni 5.10, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 546
Maggioranza 274
Hanno votato sì 238
Hanno votato no .. 308).

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rognoni 5.11, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Onorevoli colleghi, per cortesia ognuno voti per sé.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 553
Maggioranza 277
Hanno votato sì 239
Hanno votato no .. 314).

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tidei 5.12, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Volontè, la prego per cortesia.

SERGIO ROSSI. Presidente, guardi anche a sinistra.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 547
Votanti 546
Astenuti 1
Maggioranza 274
Hanno votato sì 242
Hanno votato no .. 304).

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rognoni 5.13, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	548
<i>Votanti</i>	547
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	274
<i>Hanno votato sì</i>	239
<i>Hanno votato no</i> ..	308).

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tidei 5.14, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	548
<i>Votanti</i>	546
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	274
<i>Hanno votato sì</i>	239
<i>Hanno votato no</i> ..	307).

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 5.15, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	553
<i>Maggioranza</i>	277
<i>Hanno votato sì</i>	242
<i>Hanno votato no</i> ..	311).

Passiamo alla votazione dell'articolo 5. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grignaffini. Ne ha facoltà.

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Signor Presidente, vorrei provare a riassumere brevemente l'importanza che riveste questo articolo 5; un articolo di principi, nel cui interno è però collocata la filosofia che muove, orienta e organizza questo provvedimento. In esso si parla i principi a salvaguardia del pluralismo e della concorrenza del sistema radiotelevisivo.

Ma subito dopo si passa dal riconoscimento di questa doppia anima di un provvedimento siffatto, il pluralismo e la concorrenza del sistema (dunque del mercato), alla loro unificazione in un unico tema. In altri termini, questo non è un provvedimento che si occupa del pluralismo, così come sancito dall'articolo 21 della nostra Costituzione, inteso come pluralità di voci, di soggetti, di punti di vista, di opinioni, di tendenze e di scelte politiche, religiose e sessuali. Non vi è, infatti, l'idea di pluralismo nella sua accezione costituzionale, perché il pluralismo di cui parla il provvedimento al nostro esame si riduce al pluralismo della concorrenza e del mercato.

Vi è pertanto un primo punto critico: quello che mette sotto giudizio della Corte costituzionale questo provvedimento, perché una persona non sospetta come Giuseppe Tesauro, il presidente dell'Autorità garante della concorrenza e mercato, è venuta nelle Commissioni a riferire che non si può confondere il pluralismo del sistema delle voci e delle opinioni con il sistema concorrenziale: si tratta di un *vulnus* alla nostra Costituzione, la quale distingue tra l'articolo 21, in cui parla della libertà di espressione e di informazione, e l'articolo 41, in cui parla della libertà della concorrenza e del mercato. Con principi contenuti in questo articolo 5, dunque, voi « schiacciate » l'articolo 21 della Costituzione sull'articolo 41 e svuotate di senso il messaggio alle Camere del Presidente della Repubblica, che parla di

pluralismo dei soggetti, delle voci, delle opinioni e delle tendenze culturali.

Ma la gravità di tale cosa sarebbe di minor portata se poi, di fatto, sulla questione attinente al pluralismo del mercato e alla concorrenza voi faceste una scelta seria; in altri termini, si può discutere se sia possibile far coincidere l'espressione della libertà di informazione con la libertà di mercato, ma almeno si tenti di garantire questa libertà di mercato.

E invece no, perché una volta compiuta questa operazione, cosa fate? Definite un'entità di mercato, il famoso sistema integrato delle comunicazioni, la cui evanescenza dal punto di vista dei limiti e delle certezze e la cui impossibilità di essere definito secondo criteri certi e precisi fanno sì che venga ampliato completamente il campo di questo sistema, in modo tale che non sia più possibile definire le posizioni di abuso e di posizione dominante.

Anche questo problema, colleghi, è stato ricordato — e vorrei usare queste semplici parole — dal presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, il quale ha definito il SIC (il sistema integrato delle comunicazioni), così come lo avete concepito, una sorta di aberrazione giuridica ed economica.

Ma che cosa succede, dal momento che le catene producono effetti sempre più devastanti?

Accade che voi abolite l'idea di pluralismo dell'espressione, dell'informazione, non avete un'idea del mercato, perché lo inserite all'interno di un pacchetto che non consentirà più di definire, con certezza, quali siano le posizioni dominanti e fate scomparire la definizione di mercato rilevante (che, come ricordano tutte le direttive comunitarie, è l'unica definizione a disposizione per avere certezza nella definizione delle posizioni dominanti); di fatto, tuttavia, introducendo tale definizione, voi compiete l'ultima, pericolosissima operazione: rendete impossibile all'autorità antitrust verificare, laddove esista, l'abuso nell'esercizio di posizioni dominanti.

Quindi, svuotate la possibilità di definire il sistema, rendete impossibile la sua definizione e sottraete all'autorità che deve vigilare su questo settore la possibilità di intervenire, almeno *ex post*, per sanzionare l'abuso di posizioni dominanti. In altri termini, state costruendo un'aberrazione giuridica ed economica: lo sostiene non la sinistra, ma il presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

Ciascuno prenda posto, per cortesia, e non si vota per procura.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	552
Maggioranza	277
Voti favorevoli	296
Voti contrari	256)

(Esame dell'articolo 6 — A.C. 310-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A — A.C. 310-B sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza per la VII Commissione ad esprimere il parere delle Commissioni.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI, *Relatore per la maggioranza per la VII Commissione*. Signor Presidente, il parere è contrario su tutte le proposte emendative presentate all'articolo 6.

PRESIDENTE. Il Governo?

MAURIZIO GASPARRI, *Ministro delle comunicazioni*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore per la maggioranza per la VII Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Colasio 6.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giulietti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GIULIETTI. Signor Presidente, l'articolo 6 si dedica ai principi generali in materia di informazione ed introduce il concetto di pubblico servizio modificato in servizio di interesse generale. È evidente che l'interesse generale è l'interesse del sistema delle comunicazioni e l'accesso al sistema.

Signor Presidente Casini, vorrei richiamare l'attenzione su questo punto e le chiedo scusa per la mia insistenza. Se si tratta di interesse generale, allora l'interesse generale di un pubblico servizio o l'interesse pubblico è la scelta tra mezzi diversi, è la libertà di scelta e la libertà di scrittura. Torno a chiedere a lei ed al ministro Tremonti — se il sottosegretario Bonaiuti non può rispondere — se è possibile sapere (perché riguarda i principi generali) quale sia la manovra prevista in modo dettagliato per quanto riguarda l'editoria italiana con riferimento a grandi questioni come le tariffe postali, il vecchio credito di imposta bloccato e le nuove promesse di oggi. Ciò, infatti, attiene a quale sarà il sistema industriale, se avrà più voci, se avrà più giornali, se avrà più radio, se avrà più rappresentazioni regionali, nazionali e locali. Non è solo un problema dei grandi industriali, ma anche di grandi organizzazioni come quella dei diocesani e dell'unione stampa periodica.

Bisogna essere chiari sui provvedimenti che si assumeranno: riguarderanno tutti o vi sarà un rimborso carta parziale preso da un fondo esistente? Dico questo perché viene meno l'interesse generale e la risposta non arriva. Vengono annunciati fondi come uno *spot* prima del voto sul lodo Gasparri. Allora, vorrei capire.

Signor Presidente, le ricordo che l'ammontare delle telepromozioni è pari a

dieci volte i soldi promessi a tutta l'editoria italiana. Basterebbe lo 0,5 per cento della pensione del Presidente del Consiglio a soddisfare le esigenze del mondo editoriale italiano. Non comprendo perché non si possa dare questa risposta.

Allora, le pongo questa questione: signor Presidente Casini, al Senato si era introdotto un concetto sulle pari opportunità e la parità di accesso di grande interesse e di grande intelligenza che fu approvato da molti colleghi del centrodestra. Infatti, l'altra grande questione sono le pari opportunità nell'accesso, chiunque governi: chi oggi ride, domani potrebbe essere preso al laccio da un capo unico, a destra come a sinistra. Ecco perché questa è materia su cui riflettere.

Al Senato si era stabilito che, al fine di consentire un controllo sui programmi, sulla parità di accesso, sulla *par condicio*, le competenze della Commissione di vigilanza, di intesa con l'autorità, si sarebbero estese all'intero sistema pubblico e privato. Infatti, se tutto è interesse generale, le forme del controllo nell'accesso debbono riguardare tutti i soggetti. Allora, non voglio polemizzare e non tirerò per la giacca il Presidente Ciampi. Troppi parlamentari fingono di parlare tutti i giorni al telefono con il Presidente e di sapere che firmerà il provvedimento o non lo firmerà: non lo so, non mi interessa, deciderà lui. Vorrei, però, citare il testo del messaggio del Presidente della Repubblica del 23 luglio, il testo più citato e, secondo me, più oltraggiato. Egli, ad un certo punto, dice: anche a tal fine la vigilanza del Parlamento, il coordinamento con l'Autorità di garanzia potrebbe estendersi all'intero circuito mediatico, pubblico e privato, allo scopo di rendere uniforme ed omogeneo il principio della *par condicio*.

Non aggiungerò altro e vi chiedo se vi sia corrispondenza tra questo messaggio e questo testo. Credo che l'emendamento in esame aiuterà tutti noi a recepire il cuore del messaggio del Presidente Ciampi, ad evitare anche il rischio di qualunque incidente istituzionale, a restituire centralità al Parlamento e non ad interventi di altra natura.

Per questo motivo, si tratta di un emendamento saggio, intelligente, che raccoglie un appello sentito e forte che penso non possa che essere condiviso da tutta questa Assemblea (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lusetti. Ne ha facoltà.

RENZO LUSETTI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale e mi rivolgo ai colleghi della maggioranza. Questo emendamento, oltre a recepire le indicazioni del messaggio del Capo dello Stato, recepisce — consentitemelo — anche un'osservazione che il dottor Fedele Confalonieri ha espresso qualche mese fa, quando ha chiesto che la Commissione di vigilanza vigilasse non solo sulla RAI, ma anche su Mediaset e su tutto il sistema radiotelevisivo italiano.

So che voi, cari colleghi della maggioranza, non siete influenzati dalle opinioni del Presidente di Mediaset. Però, vi invito ad osservare attentamente l'emendamento in esame perché garantisce anche voi sul piano dell'espressione del pluralismo, anche al vostro interno. Approvandolo si approva anche un'osservazione importante fatta da Confalonieri (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Carbonella. Ne ha facoltà.

GIOVANNI CARBONELLA. Signor Presidente, approfitto dell'occasione per sottolineare la grande rilevanza che riveste l'emittenza locale che mi pare in questa riforma venga considerata marginale. Noi, invece, consideriamo l'emittenza locale la vera novità democratica dell'ultimo decennio. Essa rappresenta, senza alcuna ombra di dubbio, un grande patrimonio culturale ed una rete imprenditoriale assai rilevante che va salvaguardata, consolidata e sviluppata nell'interesse dell'intero paese. Le TV

locali hanno dato voce alla libertà di espressione, hanno garantito il pluralismo dell'informazione, hanno portato alla luce problemi, potenzialità e vocazioni di ogni singolo territorio e di ogni singola realtà, pure in condizione di grande incertezza...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Carbonella.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Rognoni. Ne ha facoltà.

CARLO ROGNONI. Signor Presidente, ricordo che in Commissione la definizione « pubblico servizio » data nel testo originario fu commentata a lungo. Al dottor Confalonieri chiedemmo se ciò volesse dire che anche Emilio Fede sarebbe diventato un pubblico servizio. Il dottor Confalonieri, che è una persona squisita, sorrise e non diede alcuna risposta, perché è difficile pensare che Emilio Fede sia pubblico servizio. Però, anche il cambiamento in « servizio di interesse generale » non mi sembra faccia rientrare la gestione del telegiornale di Retequattro, una gestione faziosa delle notizie, nel concetto di servizio di interesse generale.

L'emendamento in esame, che chiedo di sottoscrivere, tocca un punto sul quale vi era accordo. Non ho sentito parole contrarie al fatto che, proprio definendo il servizio televisivo un servizio di interesse generale, la Commissione parlamentare esplicasse compiti di vigilanza. Tale Commissione potrebbe essere riformata tenendo conto non solo del servizio pubblico vero e proprio della RAI, ma anche del controllo nei contenuti, che non è compito dell'Autorità garante delle comunicazioni. Mi sembrava un passo avanti ed un senso di responsabilità condiviso. Ciò avrebbe dimostrato che anche questa maggioranza, nonostante tutti i suoi conflitti di interessi, è sensibile al fatto che l'informazione — anche perché non la gestirete sempre voi — debba essere di garanzia e tutela per tutti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giordano. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, con questo provvedimento trasgredite e violate diverse norme costituzionali, diverse normative europee e vi fate un baffo del messaggio del Presidente della Repubblica. Quindi, comprendo che su una materia così, che è di puro buonsenso oltre che di normali regole democratiche, non ci state neanche a sentire. Eppure, il tema è altrettanto delicato. L'informazione — ministro Gasparri, so che questo tema è particolarmente ostico alle sue orecchie — è un servizio pubblico. Ci spiega, per favore, cosa osta al fatto che la Commissione di vigilanza parlamentare possa intervenire anche nel merito dei contenuti di un servizio pubblico come quello dell'informazione che viene prodotto dalle reti televisive private?

Perché vi ostinate ad essere contrari al senso comune diffuso? Per quale ragione? Qual è l'obiettivo? È francamente incredibile — comprendo gli interessi concreti, gli interessi privati (e li denunceremo con forza nel dibattito su questo testo parlamentare!) — che neanche su un principio elementare di democrazia, francamente condiviso persino dai dirigenti di Mediaset, riusciate ad esprimere un'opinione diversa da quella che in qualche misura vi viene prescritta (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

ENZO CARRA, *Relatore di minoranza per la VII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO CARRA, *Relatore di minoranza per la VII Commissione*. Ci dispiace vedere che è del tutto sprecato il tempo che usiamo per convincere i colleghi di qualcosa che ci sembrerebbe convincente. Capiamo che vi è stata una forte preparazione per portare in Assemblea questo provvedimento legislativo. Abbiamo letto anche di lunghe sedute notturne in spogliatoio per preparare al voto di oggi. Pensiamo che vi siano anche dei premi di partita. Dunque, da questo punto di vista ci sembra una partita abbastanza scompensata. Da questo punto di vista, mi

dispiace dover dire che se voi arrivate a negare, come noi chiediamo con l'emendamento in oggetto, che...

IGNAZIO LA RUSSA. Quali sono i premi di partita?

ENZO CARRA, *Relatore di minoranza per la VII Commissione*. Sì, premi di partita! Si fanno gare e si vince, e ci sono anche i premi di partita. Notoriamente...

IGNAZIO LA RUSSA. Non dire sciocchezze! Proprio tu! Proprio tu!

PRESIDENTE. Onorevole La Russa...

IGNAZIO LA RUSSA. Vergognati!

PRESIDENTE. Onorevole La Russa...

IGNAZIO LA RUSSA. Vergognati (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo — Dai banchi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo si leva una voce: « Fascisti ! »*)!

PRESIDENTE. Onorevole La Russa, parli dopo! Non vedo che bisogno ci sia di scaldare gli animi!

Onorevole Carra, continui.

ENZO CARRA, *Relatore di minoranza per la VII Commissione*. Se voi dite che l'attività di informazione radiotelevisiva in questo testo, come approvato dal Senato, da qualsiasi emittente esercitata, costituisce un servizio di interesse generale, non si capisce allora per quale motivo non affidare tale compito alla Commissione parlamentare di vigilanza, tanto più che voi le affidate comunque l'elezione del nuovo consiglio di amministrazione della RAI. Se, quindi, aumentate il potere della Commissione, non si capisce per quale motivo — in un sistema che con l'avvento di Murdoch è comunque scompensato da questo punto di vista (e questo provvedimento parte « vecchio » anche per questo motivo) — non dobbiate approvare, come invece faremo noi, questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 6.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	552
<i>Maggioranza</i>	277
<i>Voti favorevoli</i>	254
<i>Voti contrari</i>	298).

Per un richiamo al regolamento

(ore 12,08).

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Vorrei porre, signor Presidente, una questione relativa all'articolo 135-*bis* del regolamento della Camera dei deputati. Nonostante l'annuncio che è stato dato alle presidenze dei gruppi, mai rettificato in Assemblea, e soprattutto nonostante l'annuncio e la garanzia data dal ministro Giovanardi il 17 settembre scorso in quest'aula, il quale aveva garantito per oggi pomeriggio, durante la seduta del *question time*, la presenza del Vicepresidente del Consiglio, Fini, scopriamo dall'ordine del giorno che in realtà oggi pomeriggio si svolgerà un « ministri-*question time* » e non un « Premier o Vicepremier-*question time* ».

Vi è, quindi, il fatto che viene stralciato ormai il nostro regolamento, dato che l'articolo 135-*bis* propone che, per due volte su tre, dovrebbero essere presenti il Premier e il Vicepremier. Ad oggi, si sono svolti invece 66 *question time* ed è stata garantita solo quattro volte, all'inizio della legislatura, la presenza del Vicepremier Fini, laddove il Presidente del Consiglio

Berlusconi non è mai venuto in aula a rispondere al *question time*. Non accadeva così nella passata legislatura, dove su 102 *question time* per ben 50 volte sono intervenuti Premier e Vicepremier.

Ma, Presidente — ed è questo il motivo del mio intervento —, visto che ora è garantita la presenza in aula del Vicepremier Fini per le votazioni relative al progetto di legge Gasparri, le chiederei, da un lato, il rispetto del nostro regolamento, dall'altro se effettivamente, visto che il Vicepremier Fini è qui con noi, ci garantirà la sua presenza al *question time* di oggi pomeriggio.

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante, lei non ha ragione, ma più che ragione. La situazione del *question time* — lo dico al Vicepresidente Fini e ai membri del Governo — è intollerabile *(Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Verdi-l'Ulivo e Misto-Socialisti democratici italiani)* e non tanto perché il Vicepresidente Fini, come le comunicherà, è impegnato per un incontro con le parti sociali.

Tuttavia, onorevole Fini, converrà con me che la situazione è di po' strana; infatti, lei ha partecipato quattro volte al *question time* e il Presidente del Consiglio mai.

Onorevole Ruzzante, lei ha fatto una richiesta e io fornirò ai gruppi parlamentari, prima del termine della seduta anti-meridiana, il testo della lettera che ieri ho inviato al Presidente Berlusconi. Ritengo che al testo di tale lettera non debba aggiungere nient'altro.

Si riprende la discussione.

***(Ripresa esame dell'articolo 6
— A.C. 310-B)***

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Albonetti 6.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Onorevoli colleghi, vi prego di prendere posto, non chiuderò la votazione fino a quando non sarete tutti al vostro posto.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	547
<i>Maggioranza</i>	274
<i>Voti favorevoli</i>	254
<i>Voti contrari</i>	293).

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 6.3, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	542
<i>Votanti</i>	541
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	271
<i>Voti favorevoli</i>	249
<i>Voti contrari</i>	292).

Avverto che le prossime votazioni avranno luogo a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tidei 6.4, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	545
<i>Maggioranza</i>	273
<i>Hanno votato sì</i>	234
<i>Hanno votato no</i> ..	311).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tidei 6.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tidei. Ne ha facoltà.

PIETRO TIDEI. Signor Presidente, con questo emendamento e con gli altri relativi all'articolo 6, abbiamo cercato di garantire effettivamente la funzione di pubblico servizio del settore radiotelevisivo.

Invece, con il comportamento evidenziato dal Governo e dalla maggioranza in questo articolo e, soprattutto, in questo provvedimento, oggi si scrive una delle peggiori pagine della storia della nostra Repubblica.

Quella libertà sancita e garantita dalla nostra Costituzione, oggi, subisce un grave colpo. Appare infatti sacrificata sull'altare di interessi privati, in aperto contrasto con gli interessi generali del paese nonché con il diritto di ogni cittadino a ricevere una corretta informazione e a disporre di un sistema pluralistico in un settore e decisivo qual è quello dell'informazione.

Vede, signor Presidente, la forza della democrazia, oltre che sui numeri, si basa sulla capacità e sulla disponibilità al confronto da parte di chi, forte del mandato elettorale ricevuto, sappia recepire proposte e suggerimenti provenienti dall'opposizione, dai cittadini, da chi comunque in questo paese rappresenta interessi legittimi.

Con questa legge, invece, il Governo si è chiuso di fronte a qualsiasi apporto, ad ogni suggerimento utile al miglioramento di una legge che è e che, se votata in questo testo, sarà una delle peggiori leggi che questo Parlamento avrà approvato nell'ultimo decennio.

Vede — e concludo, signor Presidente — in Commissione abbiamo chiesto, abbiamo avanzato proposte, abbiamo ascoltato le parti sociali, gli operatori dell'informazione e quelli culturali. Dal paese si è

levata una unanime richiesta di cambiamento di questa legge nell'interesse generale.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI (*ore 12,13*)

PIETRO TIDEI. Di tutto questo, niente! Il Governo ha fatto muro contro ogni seria ipotesi di cambiamento, pervercamente ostinato a difendere gli interessi del Capo a discapito di quelli generali. E a ciò, signor Presidente, ci consenta di ribellarci e, soprattutto, di protestare vibratamente contro un simile atto che consideriamo vergognoso, autoritario e di regime (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tidei 6.5, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	542
Maggioranza	272
Hanno votato sì	235
Hanno votato no ..	307).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tidei 6.6, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	543
Maggioranza	272
Hanno votato sì	236
Hanno votato no ..	307).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Albonetti 6.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Albonetti. Ne ha facoltà.

GABRIELE ALBONETTI. Noi continuiamo a rivolgerci alla maggioranza ed al Governo, affinché ripensino all'atteggiamento che stanno tenendo durante l'esame del provvedimento. Credo che in Assemblea vi sia una ampia condivisione di giudizio rispetto a questa norma, perché sono convinto che anche molti di voi sanno che è in gioco qualcosa di importante per la vita di tutti noi e della nostra comunità. Non intendo enfatizzare, ma molti di voi sono certamente a conoscenza del fatto che questo provvedimento attiene alla libertà di essere informati da una pluralità di voci e, conseguentemente, alla possibilità di avere una democrazia nel mondo contemporaneo libera e non condizionata.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (*ore 12,15*)

GABRIELE ALBONETTI. Questo lo sa anche la maggioranza; è per questo motivo che dico che vi è ampia condivisione di giudizio. Siete a conoscenza del fatto che il provvedimento al nostro esame, per come è configurato, è per lo meno inadeguato, insufficiente e soprattutto pericoloso, scivoloso e grave per molti aspetti.

Questa condivisione non può esprimersi — e ce ne stiamo rendendo conto — perché è irrigidita dalle « armature » di maggioranza e minoranza che, tuttavia, non riguardano la linea politica di molti di voi, ma gli interessi nel settore di qualcuno che è molto importante per la maggioranza e per il Governo.

Credo sia giunto il momento, per quelli di voi che condividono questo giudizio, di riprendersi la propria libertà, che potrà essere utile nei prossimi mesi ed anni

quando vorrete riprendere la libertà politica di movimento.

Avete promesso fedeltà ad una linea politica, ad una maggioranza, ad una cultura politica liberale e non monopolistica, mentre la norma al nostro esame è esattamente il contrario. Essa contrasta profondamente con la cultura politica e le linee programmatiche che molti di voi condividono da tempo.

Mi auguro che ne terrete conto in questo come negli altri voti che seguiranno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Rognoni. Ne ha facoltà.

CARLO ROGNONI. Signor Presidente, vorrei sottoporre una semplice osservazione. Stiamo prendendo in considerazione, con l'emendamento in esame, gli obblighi del servizio pubblico (come è scritto all'articolo 6, comma 4, « gli ulteriori e specifici compiti ed obblighi di pubblico servizio che la società concessionaria », e così via).

Mi chiedo se la maggioranza abbia provato a mettere in correlazione tutti gli obblighi ai quali, secondo voi, dovrà essere soggetta la RAI, e quelli ai quali deve comunque essere sottoposta in quanto servizio pubblico che si mantiene attraverso il canone, con la vostra stravagante e risibile idea di privatizzazione, secondo la quale un solo soggetto non può avere più dell'1 per cento.

I privati, che godranno della possibilità di riscuotere il canone, avranno ancora obblighi, l'ultimo dei quali è investire miliardi, decine di miliardi per fare questa « pazza corsa » al digitale terrestre solo al fine di risolvere i problemi di Retequattro. Mi chiedo chi pagherà tutto ciò.

Voi affermate che dal 1° gennaio inizierà la privatizzazione, ma vi è una enorme contraddizione. Questo non è un modo per privatizzare, ma per asservire ancora di più la RAI (vi torneremo sopra quando affronteremo gli articoli specifici su di essa). Il fatto vero è che « costruendo » obblighi in continuazione, si limitano

le reali possibilità di entrata nell'azienda per i privati.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Albonetti 6.7, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	525
<i>Maggioranza</i>	263
<i>Hanno votato sì</i>	224
<i>Hanno votato no</i>	..	301).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito a votare.

Avverto che la votazione seguente avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

(Segue la votazione).

Calma, calma! Onorevole, scusi, vada al suo posto! Non ho capito. Sta qua! Tra l'altro qua ci sta il Governo, non ci stanno gli altri.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Commenti – Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	545
<i>Maggioranza</i>	273
<i>Voti favorevoli</i>	285
<i>Voti contrari</i>	260).

(Esame dell'articolo 7 – A.C. 310-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 310-B sezione 6)*.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Rognoni. Ne ha facoltà.

CARLO ROGNONI. Signor Presidente, questo è un articolo sicuramente interessante, che non era presente nella versione originale. Ricordo che, quando il testo di legge Gasparri arrivò in Commissione, non si parlava di televisioni locali. C'erano invece una serie di provvedimenti, proposti da diverse forze politiche, da Alleanza nazionale, alla Lega, agli stessi Democratici di sinistra, alla Margherita. Fu fatta un'operazione — credo — meritoria da parte dell'opposizione: chiedemmo che, al primo punto dei lavori del Comitato ristretto, venisse posto il tema delle televisioni di ambito locale, proprio per dimostrare la volontà di partire da un terreno, che si potrebbe definire il terreno dei « poveracci ». Se pensiamo a quale sia la forza delle televisioni locali rispetto a Mediaset e alla RAI, ci rendiamo conto che parliamo di tantissime imprese con fatturati minimi, in alcuni casi addirittura risibili, che hanno rappresentato sicuramente la cenerentola del sistema. Hanno goduto della possibilità di occupare l'etere e questo, in qualche modo, oggi torna indietro come vantaggio: forse possono vendere gli impianti o possono cominciare a realizzare qualcosa. Ma, inizialmente, da parte del Governo non c'era alcun desiderio, alcuna voglia di dare un assetto definitivo e chiaro alle televisioni locali.

Fortunatamente, grazie alla spinta di una parte della maggioranza e, sicuramente, dell'opposizione, che volle mettere al primo punto dei lavori del Comitato ristretto il tema delle televisioni locali, si è arrivati ad un testo che è discutibile per molte ragioni — tutti i testi sono discutibili —, però rappresenta un passo in avanti rispetto a quello che c'era prima. È un passo in avanti, anche se — e non posso non sottolinearlo — tiene conto soprattutto degli interessi delle più grosse aziende che si occupano di televisione locale. Con una battutaccia, si potrebbe dire che il testo tiene conto dei « berluschini » regionali e provinciali e non tiene conto, invece, del ricco pluralismo che rappresenta il tessuto

della televisione locale. Si tratta di un aspetto soltanto italiano, non esistendo in altri paesi d'Europa un fenomeno così diffuso come da noi.

Detto questo, l'articolo 7 ha avuto — diciamo così — la benedizione delle associazioni più grandi. Mi riferisco in particolare alla FRT, la quale, oltre a rappresentare un centinaio e passa di aziende di televisione locale, rappresenta anche Mediaset e tante altre televisioni nazionali. L'articolo presenta alcuni elementi sicuramente positivi, altri molto discutibili e uno, secondo me, esecrabile. Lì avete esagerato, perché, dando la possibilità a Publitalia — come avviene in questo articolo — di raccogliere la pubblicità per alcune televisioni locali, si fa, di fatto, un enorme regalo forse a trenta, quaranta televisioni locali e si mettono le altre in condizione di essere sotto schiaffo. Infatti, quali saranno? Chiaramente le più grandi.

La nostra proposta non era quella di impedire che soggetti nazionali raccogliessero la pubblicità anche per le televisioni locali. Giusto. Però, andava verificato il mercato. Anche in questo caso, si sarebbe potuto fissare un limite di tempo, per verificare le conseguenze nei due anni successivi. Se, invece, attribuiamo in via definitiva alle grosse concessionarie di pubblicità la possibilità di raccogliere la pubblicità per le televisioni locali, tanto per cominciare esse sceglieranno tra locale e locale, privilegiandone una parte. E quali televisioni locali privilegeranno? Non soltanto le più forti ma anche quelle più fedeli, quelle più vicine alla linea politica che Publitalia rappresenta. Questo vi sembra questo? Secondo me, questo è un grave torto che avete fatto ad un progetto che, invece, era partito con il piede corretto (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Lusetti. Ne ha facoltà.

RENZO LUSETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono un po' preoccupato per tutto il mondo dell'emittenza radiotelevisiva locale perché l'onorevole